Il CREA deposita 300 varietà di frumento e riso alle Svalbard

Dai campi italiani e dai laboratori CREA al caveau scavato nella montagna artica, che conserva copie di sicurezza delle collezioni genetiche agricole di tutto il mondo: circa 300 varietà di riso e frumento, provenienti dalla banca del germoplasma del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli, sono state depositate presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia. Un passaggio importante per la tutela di un patrimonio genetico di biodiversità agricola che rappresenta una risorsa preziosa per il futuro dell'alimentazione.

RASSEGNA

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

Il Crea alle Svalbard: riso e frumento nella cassaforte artica



300 reperti da conservare da parte della biodiversità italiana

Roma, 16 ott. (askanews) - Prima volta per il **Crea** nello **Svalbard** Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. "Questi semi riposti alle **Svalbard** non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico **Crea**, commentando il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del **CREA**-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo **Svalbard** Global Seed Vault, in Norvegia.

RASSEGNA STAMPA

Dai campi italiani e dai laboratori **Crea** alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo. Nell'arcipelago delle **Svalbard**, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. "Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso", sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede **CREA** di Vercelli. "Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle **Svalbard** è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione".

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il **CREA** custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

"Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia - dichiara Ignazio Verde, ricercatore **CREA** e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA) - Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004".

RASSEGNA STAMPA

>> Italpress

CREA: ALLE SVALBARD PER FRUMENTO E RISO RICERCA ITALIANA NELLA CASSAFORTE ARTICA

ROMA (ITALPRESS) - "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso". Così Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico CREA, commenta il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia. Dai campi italiani e dai laboratori CREA alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo.
(ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGNA

>> Italpress

CREA: ALLE SVALBARD PER FRUMENTO E RISO RICERCA ITALIANA NELLA CASSAFORTE ARTICA -2-

Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo.
Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. "Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso. Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione", sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica.
(ITALPRESS).

RASSEGNA STAMPA

agenzia DIRE
agenzia di stampa quotidiana

CIBO. CREA PORTA ALLE SVALBARD FRUMENTO E RISO DELLA RICERCA ITALIANA

STAMPA

(DIRE) Roma, 16 ott. - "Questi semi riposti alle **Svalbard** non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso". Il direttore tecnico scientifico **Crea**, Alberto Cavazzini, commenta con queste parole il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del **Crea**-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo **Svalbard** Global Seed Vault, in Norvegia. Dai campi italiani e dai laboratori **Crea** alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo. Nell'arcipelago delle **Svalbard**, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.(SEGUE)

CIBO. CREA PORTA ALLE SVALBARD FRUMENTO E RISO DELLA RICERCA ITALIANA -2-

(DIRE) Roma, 16 ott. - Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. "Tra questi semi- sottolinea la responsabile della banca del germoplasma della sede Crea di Vercelli, Patrizia Vaccino- non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso. Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione". Con circa 40mila accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il Crea custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura. "Conservare l'agrobiodiversità- dichiara Ignazio Verde, ricercatore Crea e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (Itpgrfa)- significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia. Questo deposito conferma l'impegno del'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004".

GREEN ECONOMY AGENCY

Giornata alimentazione, CREA alle Svalbard per portare frumento e riso in cassaforte artica

“Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso”. Così Alberto Cavazzini, Direttore Tecnico Scientifico CREA, commenta il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori CREA alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell’agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo.

Nell’arcipelago delle Svalbard, sull’isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

(Segue)

GREEN ECONOMY AGENCY

Giornata alimentazione, CREA alle Svalbard per portare frumento e riso in cassaforte artica -2-

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. “Tra questi semi non c’è solo biodiversità, ma anche l’eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso”, sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. “Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione”.

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell’agricoltura.

“Conservare l’agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia”, dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l’alimentazione e l’agricoltura (ITPGRFA). “Questo deposito conferma l’impegno dell’Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004”.

Giornata Mondiale Alimentazione: il CREA alle Svalbard per portare frumento e riso della ricerca italiana nella cassaforte artica

«Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso». Così Alberto Cavazzini, Direttore Tecnico Scientifico CREA, commenta il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori CREA alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio geneticoche racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo.

Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. «Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso», sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. «Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione».

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

«Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia», dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA). «Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004».

RASSEGNA STAMP

Il Crea alle Svalbard: riso e frumento nella cassaforte artica

300 reperti da conservare da parte della biodiversità italiana



Roma, 16 ott. (askanews) – Prima volta per il Crea nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico Crea, commentando il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori Crea alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo. Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti,

RASSEGNA STAMPA

che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.
Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. “Tra questi semi non c’è solo biodiversità, ma anche l’eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso”, sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. “Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione”.
Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell’agricoltura.
“Conservare l’agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia – dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l’alimentazione e l’agricoltura (ITPGRFA) – Questo deposito conferma l’impegno dell’Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004”.

RASSEGNA STAMPA

agricultura.it
settimanale online di culture rurali

Biodiversità agricola, Crea alle Svalbard per portare frumento e riso della ricerca italiana nella cassaforte artica



SVALBARD – "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso".

Così **Alberto Cavazzini**, Direttore Tecnico Scientifico CREA, commenta il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

RASSEGNA STAMPA

Dai campi italiani e dai laboratori CREA alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo.

Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. "Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso", sottolinea **Patrizia Vaccino**, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. "Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione".

RASSEGNA STAMPA



I ricercatori CREA Patrizia Vaccino e Ignazio Verde con il Segretario del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura Kent Nnadozie

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

"Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia", dichiara **Ignazio Verde**, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA). "Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004".

RASSEGNA STAMPA

CORRIERE DI PALERMO

Il Crea alle Svalbard: riso e frumento nella cassaforte artica

Roma, 16 ott. (askanews) – Prima volta per il Crea nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico Crea, commentando il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori Crea alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo. Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. “Tra questi semi non c’è solo biodiversità, ma anche l’eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso”, sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. “Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione”.

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell’agricoltura.

“Conservare l’agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia – dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l’alimentazione e l’agricoltura (ITPGRFA) – Questo deposito conferma l’impegno dell’Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004”.



CORRIERE FLEGREO

Il Crea alle Svalbard: riso e frumento nella cassaforte artica

APA

Roma, 16 ott. (askanews) – Prima volta per il Crea nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico Crea, commentando il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori Crea alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo. Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle

istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. “Tra questi semi non c’è solo biodiversità, ma anche l’eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso”, sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. “Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione”.

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell’agricoltura.

“Conservare l’agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia – dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l’alimentazione e l’agricoltura (ITPGRFA) – Questo deposito conferma l’impegno dell’Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004”.

CRONACHE DI BARI

Il Crea alle Svalbard: riso e frumento nella cassaforte artica

Roma, 16 ott. (askanews) – Prima volta per il Crea nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico Crea, commentando il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori Crea alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo. Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle

istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. “Tra questi semi non c’è solo biodiversità, ma anche l’eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso”, sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. “Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione”.

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell’agricoltura.

“Conservare l’agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia – dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l’alimentazione e l’agricoltura (ITPGRFA) – Questo deposito conferma l’impegno dell’Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004”.

ILGIORNALEDI TORINO

Il Crea alle Svalbard: riso e frumento nella cassaforte artica



Roma, 16 ott. (askanews) – Prima volta per il Crea nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico Crea, commentando il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori Crea alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo. Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. "Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso", sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. "Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione".

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

"Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia – dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA) – Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004".

Notiziedì
LE NEWS AI TEMPI DEI SOCIAL

Il Crea alle Svalbard: riso e frumento nella cassaforte artica

Roma, 16 ott. (askanews) – Prima volta per il Crea nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico Crea, commentando il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori Crea alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo. Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero

compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. “Tra questi semi non c’è solo biodiversità, ma anche l’eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso”, sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. “Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione”.

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell’agricoltura.

“Conservare l’agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia – dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l’alimentazione e l’agricoltura (ITPGRFA) – Questo deposito conferma l’impegno dell’Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004”.

OndAzzurra



Il Crea alle Svalbard: riso e frumento nella cassaforte artica

Roma, 16 ott. (askanews) – Prima volta per il Crea nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico Crea, commentando il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori Crea alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta

RASSEGNA STAMPA

una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo. Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. "Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso", sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. "Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione".

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

"Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia – dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA) – Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004".

RASSEGNA STAMPA

PRIMOPIANO 24

Il Crea alle Svalbard: riso e frumento nella cassaforte artica

Roma, 16 ott. (askanews) – Prima volta per il Crea nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico Crea, commentando il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori Crea alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo. Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. “Tra questi semi non c’è solo biodiversità, ma anche l’eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso”, sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. “Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione”.

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell’agricoltura.

“Conservare l’agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia – dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l’alimentazione e l’agricoltura (ITPGRFA) – Questo deposito conferma l’impegno dell’Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004”.

RASSL

RADIONAPOLI CENTRO

l Crea alle Svalbard: riso e frumento nella cassaforte artica



Roma, 16 ott. (askanews) – Prima volta per il Crea nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico Crea, commentando il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

RASSEGNA STAMPA

Dai campi italiani e dai laboratori Crea alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo. Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. "Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso", sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. "Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione".

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

"Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia – dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA) – Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004".

RASSEGNA STAMPA

Giornata mondiale dell'alimentazione: 300 varietà di riso e frumento nella cassaforte artica

I semi verranno custoditi nella cassaforte mondiale delle isole Svalbard, in Norvegia per proteggerli da minacce future



ANSA

Grano Senatore Cappelli, immagine di repertorio

Circa **300 varietà e popolazioni di frumento e riso della ricerca italiana saranno custodite nella cassaforte mondiale dei semi** delle isole Svalbard, in Norvegia, per proteggere la biodiversità agricola dalle minacce future. In occasione della **Giornata mondiale dell'alimentazione**, il CREA annuncia il suo primo deposito nello Svalbard Global Seed Vault, la struttura scavata nella montagna artica che conserva copie di sicurezza delle collezioni genetiche agricole di tutto il mondo. I **semi provengono dalla banca del germoplasma del centro CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli** e comprendono materiali che documentano la storia del miglioramento genetico italiano, tra cui l'eredità scientifica di Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso.

"Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma **possibilità da tenere vive per il futuro"**, afferma Alberto Cavazzini, direttore tecnico-scientifico del CREA. Il deposito rappresenta **una misura di sicurezza contro la possibile perdita delle collezioni originarie a causa di eventi naturali, conflitti o altre emergenze**. I campioni rimangono di proprietà delle istituzioni che li hanno depositati e possono essere recuperati in caso di necessità.

Il **CREA conserva complessivamente circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie** nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca. Si tratta di un patrimonio genetico utilizzabile per studiare e sviluppare varietà capaci di affrontare meglio i cambiamenti climatici e le nuove esigenze produttive. "Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano", sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma CREA di Vercelli.

Per Ignazio Verde, ricercatore CREA e referente nazionale del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, conservare questa diversità significa offrire agli agricoltori e ai ricercatori di

domani maggiori possibilità di adattare le colture al clima che cambia. L**'iniziativa si inserisce nell'impegno italiano per la tutela internazionale delle risorse genetiche agricole** e nella cooperazione scientifica necessaria a salvaguardare la sicurezza alimentare delle generazioni future.

RASSEGNA STAMPA

Frumento e riso, il Crea deposita 300 varietà nella "cassaforte" artica



Il deposito dello Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia

Il centro di ricerca di Vercelli ha portato nello Seed Vault norvegese delle isole Svalbard una selezione delle proprie risorse genetiche

Per la prima volta il Crea deposita nello **Svalbard Global Seed Vault**, in Norvegia, circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso provenienti dalla banca del germoplasma del **Centro di Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli**.

RASSEGNA STAMPA

Un passaggio significativo per la conservazione della biodiversità agricola italiana e per la salvaguardia di risorse genetiche che potranno contribuire ad affrontare le sfide future dell'agricoltura.



I ricercatori Crea Patrizia Vaccino e Ignazio Verde con il ministro dell’agricoltura norvegese Nils Kristen Sandtrøen

Situata sull'isola di Spitsbergen, nell'arcipelago norvegese delle Svalbard, la struttura è una vera e propria cassaforte mondiale dei semi. Scavata nella montagna e protetta dalle basse temperature artiche, custodisce copie di sicurezza delle collezioni conservate nelle banche del germoplasma di tutto il mondo, mettendole al riparo da eventi che potrebbero comprometterne la sopravvivenza.

I campioni restano di proprietà delle istituzioni che li depositano, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità.



I ricercatori Crea Patrizia Vaccino e Ignazio Verde con il Segretario del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, Kent Nnadozie

L'iniziativa valorizza anche la storia della ricerca agronomica italiana. Tra i materiali trasferiti figurano infatti risorse genetiche legate al lavoro di due protagonisti del miglioramento genetico nazionale: **Nazareno Strampelli** per il frumento e **Giovanni Sampietro** per il riso. «Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano», sottolinea **Patrizia Vaccino**, responsabile della banca del germoplasma della sede Crea di Vercelli, esprimendo soddisfazione per il risultato raggiunto.

Il deposito si inserisce nell'attività di conservazione svolta dal Crea, che custodisce complessivamente circa 40mila accessioni delle principali colture agrarie nelle proprie banche del germoplasma. Un patrimonio genetico strategico non soltanto per preservare la diversità agricola, ma anche per sostenere la ricerca e il miglioramento varietale. Le risorse conservate possono infatti mettere a disposizione dei ricercatori caratteristiche genetiche utili a sviluppare colture più resilienti, capaci di adattarsi al cambiamento climatico e alle nuove esigenze produttive.

«Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia», afferma **Ignazio Verde**, ricercatore Crea e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA).

Il deposito alle Svalbard conferma inoltre l'impegno dell'Italia, tra i maggiori sostenitori del Trattato dal 2004.

Come evidenziato da **Alberto Cavazzini**, direttore tecnico scientifico del Crea, i semi custoditi nella cassaforte artica non sono semplici reperti da conservare, ma risorse da mantenere disponibili per le generazioni future. La tutela della biodiversità agricola diventa così anche uno strumento concreto per rafforzare la capacità di adattamento dei sistemi produttivi e la sicurezza alimentare.

RASSEGNA STAMPA

VENEZIA24
NEWS IN PRIMO PIANO

Il Crea alle Svalbard: riso e frumento nella cassaforte artica



RASSEGNA STAMPA

Roma, 16 ott. (askanews) – Prima volta per il Crea nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico Crea, commentando il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori Crea alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo.

Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. "Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso", sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. "Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione".

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

"Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia – dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA) – Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004".

RASSEGNA STAMPA

RISO ITALIANO

IL RISO VA IN BANCA



Tra i ghiacci dell'Artico esiste un luogo concepito per proteggere il futuro dell'agricoltura mondiale. È lo Svalbard Global Seed Vault, il deposito internazionale che conserva copie di sicurezza delle collezioni di semi provenienti da ogni parte del pianeta. Da oggi, tra le varietà custodite nella montagna delle isole Svalbard, ci sono anche quelle conservate nella banca del germoplasma dal CREA Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli, cuore della risicoltura italiana.

Situato nell'arcipelago delle Svalbard e scavato nella montagna di permafrost artico, il Seed Vault è stato realizzato per conservare in sicurezza, per tempi molto lunghi, le risorse genetiche vegetali del

pianeta e rappresenta una sorta di polizza assicurativa globale per la biodiversità agricola.

Il deposito rappresenta un momento particolarmente significativo, poiché si tratta del primo invio di materiale genetico effettuato dal CREA al caveau globale delle sementi. Un traguardo che conferma il valore delle attività di conservazione svolte dall'ente e l'importanza delle collezioni italiane nel panorama internazionale delle risorse genetiche vegetali.

UN PATRIMONIO CHE RACCONTA LA STORIA DEL RISO ITALIANO

Dietro ogni campione conservato nella banca del germoplasma del CREA non c'è soltanto una bustina di semi. C'è una storia fatta di territori, selezione genetica, lavoro degli agricoltori e progresso agricolo.

Le varietà di riso conservate a Vercelli documentano infatti oltre un secolo di evoluzione della risicoltura italiana. Conservare queste risorse significa preservare una parte importante della memoria agricola nazionale. Significa anche mantenere disponibili caratteri genetici che potrebbero rivelarsi fondamentali per affrontare le sfide del futuro.

Negli ultimi decenni, infatti, il cambiamento climatico, la comparsa di nuove avversità e la crescente richiesta di sistemi produttivi più sostenibili hanno riportato l'attenzione sul valore della biodiversità coltivata. Molte delle varietà storiche che oggi vengono comunemente chiamate "antiche" possono custodire caratteristiche preziose, come la tolleranza agli stress ambientali, la resistenza a malattie o qualità agronomiche utili ai programmi di miglioramento genetico.

PERCHE' CONSERVARE UNA COPIA DELLE SVALVARD?

Le banche del germoplasma adottano rigorosi protocolli per garantire la conservazione a lungo termine dei semi. Le collezioni vengono mantenute in celle a temperatura e umidità controllate e sottoposte a verifiche periodiche della capacità germinativa.

Tuttavia, nessuna struttura può considerarsi totalmente immune da eventi imprevisti. Guasti tecnici, calamità naturali, incidenti o altre

RASSEGNA STAMPA

emergenze potrebbero compromettere collezioni costruite e mantenute nel corso di decenni.

Per questo motivo la comunità internazionale ha sviluppato il concetto della “duplicazione di sicurezza”. Ogni banca del germoplasma è incoraggiata a conservare copie delle proprie collezioni anche in sedi diverse da quella principale.

Lo Svalbard Global Seed Vault rappresenta il massimo livello di questa strategia di protezione. Progettato per custodire copie di sicurezza delle collezioni provenienti da tutto il mondo, offre un’ulteriore garanzia per la salvaguardia a lungo termine delle risorse genetiche vegetali. Conservare una copia alle Svalbard significa quindi assicurare che questo patrimonio possa essere preservato anche in caso di eventi eccezionali che colpiscano le collezioni originali.

I semi depositati rimangono di proprietà dell’istituzione che li ha inviati e possono essere ritirati solo dal depositante. Lo scopo non è sostituire le collezioni nazionali, ma offrire un ulteriore livello di protezione.

DAL PIEMONTE ALL’ARTICO

L’invio dei semi alle Svalbard è il risultato di un lungo lavoro di preparazione.

Prima del deposito, ogni lotto deve soddisfare rigorosi requisiti qualitativi. È necessario verificare la qualità del seme, predisporre la documentazione relativa alle accessioni e confezionare il materiale secondo standard internazionali.

Anche la scelta dei materiali da depositare richiede particolare attenzione. Nel caso della collezione del CREA-CI di Vercelli, l’obiettivo è stato quello di rappresentare adeguatamente il patrimonio storico. Tra i campioni inviati figurano varietà storiche e materiali che testimoniano l’evoluzione della risicoltura nazionale. Si tratta di risorse che possiedono un valore non soltanto agronomico e scientifico, ma anche culturale.

Il deposito assume quindi un significato che va oltre la semplice conservazione fisica dei semi. Rappresenta il riconoscimento del ruolo svolto dall’Italia nella tutela della biodiversità agricola e nella salvaguardia delle proprie risorse genetiche.

RASSEGNA STAMPA

UNA RISERVA PER LE GENERAZIONI FUTURE

Le varietà conservate nelle banche del germoplasma non vengono mantenute soltanto per essere custodite. Al contrario, il loro valore risiede nella possibilità di essere utilizzate.

Ricercatori, costitutori e istituzioni possono accedere a questi materiali per attività di studio e miglioramento genetico. Le risorse genetiche conservate oggi potrebbero fornire domani i caratteri necessari a sviluppare nuove varietà più produttive, resilienti o adatte a differenti condizioni ambientali.

In questo senso, la conservazione della biodiversità rappresenta un investimento sul futuro. Ogni seme custodito amplia le opportunità disponibili per affrontare sfide che ancora non conosciamo completamente.

Garantire la sopravvivenza di queste risorse significa quindi mantenere aperte possibilità che potrebbero risultare decisive nei decenni a venire.

UN MOTIVO DI ORGOGLIO PER IL CREA

Per il CREA e per il personale impegnato nella conservazione delle risorse genetiche, questo primo deposito alle Svalbard rappresenta un risultato particolarmente importante.

Dietro ogni accessione conservata vi sono anni di attività di raccolta, caratterizzazione, rigenerazione e documentazione. Un lavoro spesso poco visibile al grande pubblico, ma essenziale per la tutela della biodiversità agricola.

Il trasferimento di una copia di sicurezza delle collezioni risicole italiane nel più importante deposito mondiale di sementi costituisce il riconoscimento concreto del valore di questo impegno.

È anche un messaggio rivolto alla società: la biodiversità agricola non appartiene soltanto al passato. È una risorsa strategica per il futuro, uno strumento indispensabile per costruire sistemi agricoli più resilienti e sostenibili.

Tra i ghiacci dell'Artico, accanto ai semi provenienti da ogni continente, il riso conservato dal CREA-CI trova oggi una nuova casa. Un luogo

RASSEGNA STAMPA

sicuro dove rimanere custodito per generazioni, pronto a essere recuperato qualora se ne presentasse la necessità. Un piccolo gesto che guarda molto lontano, verso il futuro dell'agricoltura e della sicurezza alimentare mondiale.

Patrizia Vaccino, Crea CI (nella foto, insieme ad altri dirigenti Crea e al ministro norvegese sull'isola dove si trova il deposito).



FOGLI E VIAGGI

Il CREA deposita 300 varietà di frumento e riso alle Svalbard

Per la prima volta semi italiani entrano nel caveau artico che protegge la biodiversità agricola mondiale: tra loro, l'eredità di Nazareno Strampelli e Giovanni Sampietro, pionieri del miglioramento genetico italiano.

È la prima volta per il CREA nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA - Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli sono state depositate presso la riserva mondiale di semi in Norvegia, che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. Dai campi italiani e dai laboratori CREA alla cassaforte scavata nella montagna artica: un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo.

RASSEGNA



Il deposito dei semi tra gli scaffali del Seed Vault (foto CREA).

"Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", commenta Alberto Cavazzini, Direttore Tecnico Scientifico del CREA.

Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.



I ricercatori CREA Patrizia Vaccino e Ignazio Verde con il ministro dell'agricoltura norvegese Nils Kristen Sandtrøen (foto CREA).

Con circa 40.000 esemplari delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica: un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare

colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

RASSEGNA STAMPA

AGROMAGAZINE
TECNOLOGIE, TERRITORI, IDENTITÀ

I semi del CREA-CI da Vercelli alle Svalbard, nel cuore dell'Artico





Patrizia Vaccino *

Dalle risaie e dai campi italiani fino al cuore dell'Artico. Una parte preziosa della biodiversità agricola nazionale è entrata nello Svalbard Global Seed Vault, il deposito mondiale dei semi situato nell'arcipelago norvegese delle Svalbard, considerato il luogo più sicuro al mondo per la conservazione delle risorse genetiche vegetali.

Il CREA – Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali (CREA-CI) – ha depositato una selezione di semi di frumento tenero e riso conservati presso la banca del germoplasma di Vercelli, garantendo così una copia di sicurezza di materiali di straordinario valore storico, scientifico e agronomico. Tra i materiali inviati figurano varietà storiche legate all'eredità di due protagonisti della genetica agraria italiana: Nazareno Strampelli, pioniere del miglioramento genetico del frumento, e Giovanni Sampietro, figura chiave nello sviluppo della risicoltura moderna.

Scavato nella montagna di permafrost artico, lo Seed Vault custodisce copie di sicurezza delle collezioni provenienti dalle banche del germoplasma di tutto il mondo. Il deposito non sostituisce la conservazione effettuata dal CREA, ma rappresenta un'ulteriore garanzia di tutela. In caso di eventi eccezionali, calamità naturali o incidenti che possano compromettere le collezioni originarie, i semi conservati alle Svalbard consentono infatti di recuperare il materiale genetico e preservarne la disponibilità per le generazioni future. L'iniziativa conferma il ruolo del CREA nella tutela della biodiversità agricola. Custodire questi semi significa preservare non solo la storia dell'agricoltura italiana, ma anche un patrimonio di biodiversità fondamentale per il futuro, a supporto della ricerca e dell'adattamento delle colture alle sfide poste dai cambiamenti climatici.

**Dirigente di ricerca e responsabile della sede di Vercelli del CREA-CI'), nella foto con il collega Ignazio Verde, National Focal Point del trattato internazionale FAO, mentre consegnano il box con i semi a Fuad Gasi, coordinatore dello Svalbard Seed Vault.*



I semi del Crea-Ci da Vercelli alle Svalbard, nel cuore dell'Artico

PASSEGNA STAMPA

Giornata Mondiale Alimentazione: il CREA alle Svalbard per portare frumento e riso della ricerca italiana nella cassaforte artica

Prima volta per il CREA nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione

«Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso». Così **Alberto Cavazzini, Direttore Tecnico Scientifico CREA**, commenta il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori CREA alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, **un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico** che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo.

Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. *«Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano:*

Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso», sottolinea **Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli**. «*Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione*».

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

«Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia», dichiara **Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA).** *«Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004»*.

RASSEGNA STA



FRUMENTO E RISO ITALIANI NELLA CASSAFORTE ARTICA DEI SEMI: IL CREA PORTA 300 VARIETÀ ALLE SVALBARD

Circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso provenienti dalla ricerca agricola italiana sono state depositate nello Svalbard Global Seed Vault, la riserva mondiale di semi scavata in una montagna dell'arcipelago norvegese delle Svalbard. È la prima volta che il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) partecipa a questa iniziativa internazionale di conservazione della biodiversità agricola. I campioni provengono dalla banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli e comprendono materiali genetici legati alla storia del miglioramento delle colture italiane, tra cui l'eredità scientifica di Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso. L'iniziativa, annunciata in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, punta a

RASSEGNA

proteggere risorse genetiche fondamentali per la ricerca e per lo sviluppo di colture capaci di affrontare il cambiamento climatico

Trecento varietà italiane al sicuro nella montagna artica

Dai campi sperimentali e dai laboratori italiani a una struttura scavata nella montagna artica, progettata per conservare copie di sicurezza delle risorse genetiche agricole del pianeta. Il primo deposito del CREA nello Svalbard Global Seed Vault rappresenta un nuovo passaggio nella tutela del patrimonio di biodiversità custodito dalle istituzioni scientifiche italiane.

I circa 300 campioni di frumento e riso provengono dalla banca del germoplasma del centro CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli, che conserva materiali genetici utilizzati per la ricerca e il miglioramento delle colture.

Il deposito non comporta il trasferimento definitivo delle collezioni italiane. I semi conservati alle Svalbard costituiscono copie di sicurezza dei materiali custoditi nelle banche del germoplasma di origine, con l'obiettivo di garantirne la disponibilità anche qualora eventi imprevisti compromettessero le raccolte originali.

«Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro», afferma Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico del CREA.

«Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso», aggiunge Cavazzini.

Come funziona lo Svalbard Global Seed Vault

Lo Svalbard Global Seed Vault si trova sull'isola di Spitsbergen, nell'arcipelago norvegese delle Svalbard. La struttura è stata realizzata per custodire copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo.

La collocazione nell'ambiente artico e la protezione offerta dalla montagna contribuiscono alla conservazione a lungo termine dei materiali genetici agricoli.

L'obiettivo è ridurre il rischio che varietà e popolazioni vegetali vadano perdute a seguito di eventi capaci di danneggiare o distruggere le collezioni originali.

Il funzionamento della riserva si basa su un principio preciso: i campioni depositati rimangono di proprietà delle istituzioni che li hanno inviati. In caso di necessità, gli enti depositanti possono richiederne la restituzione.

RASSEGNA STAMPA

La struttura rappresenta quindi una forma di assicurazione per la biodiversità agricola mondiale. Non sostituisce le banche del germoplasma nazionali, ma ne rafforza la sicurezza attraverso la conservazione di duplicati in un luogo separato.
Per il CREA, l'ingresso nella riserva artica significa aggiungere un ulteriore livello di protezione a una parte del patrimonio genetico del frumento e del riso conservato in Italia.

Da Strampelli a Sampietro, la storia della ricerca agricola italiana nei semi

I campioni depositati alle Svalbard non rappresentano soltanto una raccolta di materiali biologici. Raccontano anche una parte importante della storia della ricerca agronomica italiana e del miglioramento genetico delle colture.
Tra le figure richiamate dal CREA ci sono Nazareno Strampelli, protagonista della ricerca sul frumento, e Giovanni Sampietro, legato al miglioramento genetico del riso.
Il patrimonio conservato nella banca del germoplasma di Vercelli comprende materiali che testimoniano il lavoro svolto nel tempo per selezionare e studiare le colture, preservando caratteristiche genetiche che possono risultare preziose anche per le ricerche future.
«Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso», sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli.
«Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione», aggiunge la ricercatrice.
La conservazione delle varietà storiche e delle popolazioni vegetali permette di mantenere disponibili caratteristiche genetiche che potrebbero essere utilizzate in nuovi programmi di ricerca e miglioramento delle colture.

Il CREA conserva circa 40.000 accessioni agricole

Il deposito artico riguarda una parte del patrimonio genetico custodito dal CREA nelle proprie strutture di ricerca.
Complessivamente, le banche del germoplasma dei centri CREA conservano circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie. Il termine *accessione* indica un campione di materiale genetico vegetale identificato e conservato all'interno di una collezione.
Queste risorse costituiscono una riserva di diversità genetica a disposizione della ricerca agricola. Le differenze tra varietà e popolazioni possono infatti offrire materiali

RASSEGNA STAMPA

utili per individuare caratteristiche di interesse agronomico e sviluppare nuove colture.
La disponibilità di un patrimonio genetico diversificato assume particolare importanza in un contesto caratterizzato dal cambiamento climatico e dall'evoluzione delle esigenze produttive dell'agricoltura.
Conservare i materiali genetici significa mantenere aperta la possibilità di studiarli e utilizzarli in futuro, anche quando le condizioni ambientali e le necessità agricole saranno diverse da quelle attuali.

Biodiversità agricola e cambiamento climatico, perché conservare i semi

La tutela della biodiversità agricola è strettamente collegata alla capacità delle colture di adattarsi alle trasformazioni ambientali.
Il cambiamento climatico rappresenta una delle principali sfide per la produzione agricola, rendendo sempre più importante disporre di risorse genetiche diversificate da studiare e utilizzare nei programmi di miglioramento.
Le banche del germoplasma permettono di conservare questa diversità, evitando che il patrimonio genetico disponibile per la ricerca si riduca nel tempo.
«Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia», dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA).
«Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004», aggiunge Verde.
Il deposito dei campioni di frumento e riso alle Svalbard si inserisce così in una strategia internazionale che considera la conservazione delle risorse genetiche vegetali un elemento fondamentale per la sicurezza alimentare futura.

La cooperazione internazionale per proteggere il futuro dell'alimentazione

La partecipazione del CREA allo Svalbard Global Seed Vault sottolinea il ruolo della cooperazione scientifica nella tutela di risorse che, pur essendo conservate da istituzioni nazionali, hanno un valore che supera i confini dei singoli Paesi.
Il sistema internazionale di conservazione dei semi si basa sulla collaborazione tra banche del germoplasma, istituzioni di ricerca e organismi impegnati nella protezione della biodiversità agricola.

RASSEGNA STAMPA

Il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura costituisce uno dei riferimenti di questa cooperazione, alla quale l'Italia contribuisce dal 2004.
La presenza dei ricercatori CREA Patrizia Vaccino e Ignazio Verde alle Svalbard, insieme ai rappresentanti delle istituzioni coinvolte nella tutela internazionale delle risorse genetiche, accompagna simbolicamente il primo deposito dell'ente italiano nella riserva artica.
L'iniziativa, annunciata nella Giornata Mondiale dell'Alimentazione, richiama l'importanza di proteggere oggi le risorse biologiche che potrebbero diventare essenziali per l'agricoltura di domani.
I circa 300 campioni di frumento e riso depositati alle Svalbard rappresentano una piccola parte delle 40.000 accessioni custodite dal CREA, ma costituiscono un primo passo per rafforzare la protezione internazionale del patrimonio genetico agricolo italiano.

RASSEGNA STAMPA

CRONACA
TORINO

Giornata Mondiale Alimentazione: il CREA alle Svalbard per portare frumento e riso della ricerca italiana nella cassaforte artica

Prima volta per il CREA nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione



CNA STAMPA

«Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso». Così **Alberto Cavazzini, Direttore Tecnico Scientifico CREA**, commenta il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.
Dai campi italiani e dai laboratori CREA alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, **un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico** che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo.
Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. *«Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso»*, sottolinea **Patrizia Vaccino**, **responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli**. «*Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione».*
Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

«Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia», dichiara **Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA).** *«Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004».*

Giornata Mondiale Alimentazione: il CREA alle Svalbard per portare frumento e riso della ricerca italiana nella cassaforte artica

Prima volta per il CREA nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione



«Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno

RASSEGNA STAMPA

condiviso». Così **Alberto Cavazzini, Direttore Tecnico Scientifico CREA**, commenta il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.
Dai campi italiani e dai laboratori CREA alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, **un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico** che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo.
Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. *«Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso»,* sottolinea **Patrizia Vaccino**, **responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli**. «*Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione»*.
Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

«Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia», dichiara **Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA).** *«Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004».*



Il Crea alle Svalbard: riso e frumento nella cassaforte artica

Roma, 16 ott. (askanews) – Prima volta per il Crea nello Svalbard Global Seed Vault: circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso entrano nella riserva mondiale che protegge la biodiversità agricola e il futuro dell'alimentazione. "Questi semi riposti alle Svalbard non sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso", spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico Crea, commentando il deposito di circa 300 varietà e popolazioni di frumento e riso della banca del germoplasma del CREA-Cerealicoltura e Colture Industriali di Vercelli presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia.

Dai campi italiani e dai laboratori Crea alla cassaforte scavata nella montagna artica: per la prima volta, un passaggio importante per la conservazione di un patrimonio genetico che racconta la storia dell'agricoltura italiana e rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide agricole del nostro tempo. Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. "Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso", sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede CREA di Vercelli. "Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è per me una grande emozione".

Con circa 40.000 accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il CREA custodisce una riserva strategica di diversità genetica. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

"Conservare l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia – dichiara Ignazio Verde, ricercatore CREA e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA) – Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004".

TGR Piemonte

Dal Crea di Vercelli alla Seed Vault sull'isola di Spitsbergen

Il riso piemontese finisce nella cassaforte verde delle Svalbard

Depositate circa 300 varietà di sementi già conservate nella banca del germoplasma del Consiglio per la ricerca in agricoltura



Web

I ricercatori del Crea alle Svalbard

RASSEGNA STAMPA

Dai campi italiani e dai laboratori del Crea (il Consiglio per la ricerca in agricoltura) di Vercelli, al caveau scavato nella montagna artica, che conserva **copie di sicurezza delle collezioni genetiche agricole di tutto il mondo**: per la prima volta circa 300 varietà di riso e frumento, provenienti dalla banca del germoplasma del Crea Cerealicoltura e Colture Industriali che ha sede nella città piemontese, sono state depositate presso lo Svalbard Global Seed Vault, in Norvegia. Un passaggio importante per la tutela di un patrimonio genetico di biodiversità agricola che rappresenta una risorsa preziosa per il futuro dell'alimentazione.

Non reperti ma possibilità per il futuro

«Questi semi riposti alle Svalbard - spiega Alberto Cavazzini, direttore tecnico scientifico del Crea - n**on sono reperti da conservare, ma possibilità da tenere vive per il futuro. Testimoniano il valore di una ricerca pubblica che non si limita a produrre conoscenza, ma si assume la responsabilità di preservarla e renderla un capitale di conoscenza** da mettere a frutto oggi e ancor più domani. Perché la biodiversità agricola è un patrimonio che non conosce confini e la sua tutela richiede cooperazione, visione e impegno condiviso».

Una riserva protetta dal freddo artico

Nell'arcipelago delle Svalbard, sull'isola di Spitsbergen, il Seed Vault (la cassaforte dei semi) **custodisce copie di sicurezza dei semi conservati nelle banche del germoplasma di tutto il mondo**. Una riserva globale protetta dal freddo artico, pensata per mettere al riparo la diversità agricola da eventi che potrebbero compromettere le collezioni originarie. I campioni restano di proprietà delle istituzioni depositanti, che possono richiederne la restituzione in caso di necessità: **una vera e propria polizza assicurativa per il futuro delle colture.**

Il deposito porta con sé la memoria della ricerca agricola italiana. «Tra questi semi non c'è solo biodiversità, ma anche **l'eredità di due pionieri del miglioramento genetico italiano: Nazareno Strampelli per il frumento e Giovanni Sampietro per il riso**», sottolinea Patrizia Vaccino, responsabile della banca del germoplasma della sede Crea di Vercelli. «Sapere che questo patrimonio è oggi custodito alle Svalbard è motivo di grande soddisfazione e averlo accompagnato fino a questo importante traguardo è una grande emozione».

Il Crea conserva circa 40 mila sementi ed esemplari delle principali colture agrarie nazionali

Con **circa 40 mila accessioni delle principali colture agrarie conservate nelle banche del germoplasma dei propri centri di ricerca, il Consiglio delle ricerche custodisce una riserva strategica di diversità genetica**. Un patrimonio fondamentale per la ricerca e il miglioramento genetico, che offre materiali preziosi per sviluppare colture capaci di rispondere meglio al cambiamento climatico e alle nuove esigenze dell'agricoltura.

«Conservare **l'agrobiodiversità significa garantire agli agricoltori e ai ricercatori di domani la possibilità di adattare le colture al clima che cambia**», dichiara Ignazio Verde, ricercatore Crea e National Focal Point del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (Itpgrfa). «Questo deposito conferma l'impegno dell'Italia, uno dei maggiori sostenitori del Trattato dal 2004».